

L'attimo fuggente: Pdl-Lega sotto la sinistra

L'unico scenario "diverso" di questi mesi è emerso - poi ribaltato da un sondaggio successivo - il 18 novembre, da parte della Demos&P. Il Terzo polo era ancora da "costituire" ufficialmente, e veniva speso intorno al 16%. Bastava a determinare, per la prima volta ne-

gli ultimi anni, un cambiamento dei rapporti di forza tra centrodestra (37,3%) e centrosinistra (40,2%). Nelle intenzioni di voto, il Pd arretrava ulteriormente (24,8%), ma beneficiava della crescita dei consensi per i potenziali alleati: l'Idv (6,8%) e, soprattutto, SEL (6,6%). Vendola "guidava" fra i leader, mentre il Pdl era al minimo storico. Poi la fiducia/sfiducia, e la lieve "rimonta" di Berlusconi.

Gli scenari: col Terzo polo più chance di erodere voti a destra

Per Euromedia Sel e Idv insieme valgono il 10,3%. Per Mannheim (Ispo) stessa percentuale, per Crespi il 13%. UdC e Fli, da soli, senza considerare l'Api di Rutelli, l'MpA di Lombardo...sono, mediamente un po' più su: fra l'11% e il 15%. Il Pd oscilla ora tra il 23,5 e il

25,2% ed ha guadagnato mezzo punto rispetto alle precedenti rilevazioni. I tre sondaggi sono d'accordo su un punto: se l'alleanza con Vendola e Di Pietro consente al Pd di mantenere il suo elettorato, quella con il Terzo polo consuma la percentuale del Pd, ma in proporzione lascia più margine, perché Pd-Terzo Polo insieme porterebbero via i voti all'alleanza Pdl-Lega.

Intervista a Fabio Mussi

«Nuovo Cln? Essere contro non basta»

Il presidente di Sel «Al Pd chiedo: quali riforme si possono costruire insieme a Fini e Casini?»

Mi fa piacere che il Pd, dopo aver pensato a una legislatura costituente con Berlusconi, ora ne riscopra la pericolosità fino a proporre un nuovo Cln. Ma proprio a loro, che ci insegnavano che non si vince con la demonizzazione, dico che non basta essere contro», ragiona Fabio Mussi, presidente di Sel. «Tramontate la spallata in Parlamento e il governo di transizione, bi-



sogna essere pronti alle elezioni. E serve una proposta riformatrice che dia risposte al disagio sociale. Ora, ammesso che Fini e Casini accettino, mi chiedo: quale programma di riforme si può costruire con loro? Penso al precariato, all'università, al lavoro, ai temi etici. Nel terzo polo ci sono tifosi di Gelmini e Marchionne e del clericalismo. E Fini resta un uomo di destra». **Per voi è accettabile solo un centrosinistra tradizionale?**

«Non ci sono veti verso l'Udc, ma bisogna prima ricostruire un centrosinistra, una vera alternativa».

Forse il Pd ritiene che un fronte con voi e l'Idv sia troppo debole...

«Secondo i sondaggi c'è un distacco di 2-3 punti da Pdl e Lega, che può essere colmato di slancio se c'è convinzione e spirito di lotta. Un Pd assorbito dal Terzo polo, ammesso che Fini e Casini ci stiano, è destinato alla sconfitta. L'unica chance per riaprire la partita è il centrosinistra, non la sua dissoluzione».

Nel Pd dicono che Vendola stia combattendo una battaglia personale e non per l'unità del centrosinistra.

«Non puoi rivolgerti a Fini e Casini e poi dire che Vendola divide il centrosinistra».

Sel esclude di aderire a un eventuale fronte con Pd e Terzo polo?

«Non vedo su quale programma ci si potrebbe incontrare».

Un nuovo Prodi non sarebbe più adatto di Vendola a guidare la coalizione?

«E chi sarebbe? Casini? Perché cercare la leadership sempre al centro? L'idea che la sinistra può governare solo se si traveste è sbagliata, le sinistre europee così sono andate a sbattere contro il muro. Vendola ha un vocabolario in grado di recuperare i voti di tanti astenuti, e anche di pescare a destra».

Per voi le primarie sono inevitabili?

«Non si accendono a comando di qualche autonomo principe. Il Pd ha il 24%, noi siamo piccoli. Di cosa hanno paura? Forse hanno poca fiducia nelle loro forze...».

Se Vendola vince le primarie Casini non ci starà mai...

«E allora lo incoronino leader la Notte di Natale, come Carlo Magno. E se pensano di vincere, auguri». **A.C.**

Intervista a Davide Zoggia

«Ma da soli rischiamo di non farcela...»

Il dirigente Pd «Partiamo dai problemi del Paese. Vendola fa passare in secondo piano i contenuti»

La proposta di Bersani non punta a escludere Sel e Idv dalla coalizione. Il punto è che il Paese non ce la fa più, e questa crisi non si può affrontare con strumenti tradizionali. Per questo vogliamo rivolgerci al Paese e a tutte le forze di opposizione che condividono questa analisi e proporre loro di impegnarsi per uscire da questa situazione», dice Davide Zoggia, responsabile Enti locali della segreteria Pd.



Dunque cosa farete?

«Chiamiamo tutti alla responsabilità, sia la sinistra che il Terzo polo, per mettere a posto questo Paese».

Ma cosa potreste fare con una coalizione così ampia?

«Prima di dire che è impossibile, discutiamo delle misure indispensabili per l'Italia, uscendo dagli schemi tradizionali. Penso al lavoro e a una riforma dello Stato: confido che ci saranno punti di convergenza. Altrimenti ne prenderemo atto».

Pensate che Pd, Idv e Sel siano così deboli da soli?

«La proposta di Bersani non muove dall'idea della debolezza del centrosinistra. Anzi, sarebbe competitivo. Ma forse non sufficiente per rispondere alle sfide che il Paese ha davanti».

È possibile un'alleanza con Fini?

«Nessuno pensa a un'alleanza organica con Fli, ma di fronte a una situazione di emergenza alcune risposte si possono dare insieme, anche sul piano economico».

Questa alleanza deve essere un fronte tipo Cln o qualcos'altro?

«Il tema non è "Berlusconi sì o no", così avremmo già perso. Bisogna par-

tire dai problemi del Paese, dalle nostre proposte per uscire da questa crisi drammatica. Non sarà un Cln, ma una proposta di governo per far ripartire la crescita».

Siete disposti anche ad allearvi solo col Terzo polo come dice Fioroni?

«Credo che il senso di responsabilità ci sia anche dentro Sel e Idv. Il punto è confrontarsi con tutti sulle ricette, a partire da quelle economiche».

Sembra complicato...

«Certo, questa è una fase politica molto complicata. E capisco che i cittadini capiscano più facilmente schemi più classici. Ma noi abbiamo il dovere di provarci».

Le primarie finiranno in soffitta?

«Ora bisogna concentrarsi sui programmi e sul perimetro delle alleanze. Poi vedremo come scegliere il leader. In questa fase non servono primarie da tifosi, basate solo sull'appel dei candidati».

Ma Vendola e Bersani potrebbero riempire di contenuti...

«Bersani di sicuro, Vendola non lo so. Il suo continuo richiamo alle primarie rischia di far passare i contenuti in secondo piano». **A.C.**